

Ciao Mino

Mino non è più! Per lui non è stato possibile sopravvivere al figlio. La scomparsa di Giovanni gli ha spezzato il cuore e ha voluto raggiungerlo.

Per me è stato come perdere un fratello e un figlio. Ero molto legato a loro. Con Mino ci sentivamo spesso a telefono e mi mancheranno quelle lunghe e simpatiche chiacchierate.

Lui, che si nutriva di cinema, mi raccontava e commentava tutti i film che l'avevano interessato invitandomi ad andarli a vedere.

Fu lui a volere e organizzare la programmazione a Milano del mio "Sos laribiancos - I dimenticati" ed a invitarmi, suo ospite, alla "prima". E non fu solo allora che fui suo ospite. La sua casa era diventata la mia casa a Milano.

Con Mino la Fedic perde il suo Presidente Onorario e, con Giovanni il suo Segretario Generale, due importanti esponenti di quella prima e indimenticabile - almeno per me ed anche per Mino - grande Fedic in cui spiccavano i nomi di De Tomasi, Di Mattia, Cilenti, Asti, Icardi, Bernagozzi, Gafforio, Gallo, Ferretini, Candiolo e quanti altri ancora... Mino ora è con tutti loro per rievocare i primi gloriosi trenta anni di una Fedic di cui ormai non rimane che uno sbiadito ricordo...

Una vecchia Fedic che non è più tra noi e in noi... Non poteva essere altrimenti.

I tempi cambiano ed anche questa antica istituzione era giusto che cambiasse, ma io, con Mino che era del mio stesso parere, abbiamo continuato ad amarla!

Ciao Mino, mi mancheranno moltissimo quelle belle telefonate.

Piero Livi

Due uomini

Sento il bisogno di esprimere tutto il disagio e il senso di sconforto che mi ritrovo dopo la partenza di Giovanni e di Mino. In Giovanni e Mino ho perso due amici conosciuti nell'ambiente FEDIC e, oggi, quando penso a loro penso a due persone che con me non hanno mai avuto parole o pensieri offensivi nei riguardi di qualcuno, a due persone aperte, solari, capaci di guardare le persone negli occhi e dar loro serenità, anche quando parlavamo di problemi che la serenità piuttosto la toglievano. Di fronte a loro mi sento piccolo e mi mancano.

Giovedì scorso stavo componendo il numero di Giovanni, dimenticando che non c'era più e in quel momento, in cui avevo bisogno di serenità, ho sentito la sua mancanza e ho capito Mino. Non è facile sopravvivere ad un figlio; è come se ci strappassero un lembo della nostra carne, e deve essere ancora più difficile sopravvivere ad un figlio che è stato anche amico. Quanto amore deve averli legati! È una storia da raccontare, è un esempio da tramandare e vorrei essere un bravo sceneggiatore per poter scrivere della loro storia e un bravo regista per poter lanciare questo grande messaggio di amore attraverso le immagini! Certamente ci hanno offerto anche un momento per riflettere che contrapposizioni basate su egoismo, presunzione, cattiveria e odio non possono trovare spazio dove persone come loro hanno trascorso tante ore dando molto di se stessi.

Ci sono mancati due Uomini. Vorrei essere un santo per trovare le parole giuste per consolare le due signore rimaste sole. Vorrei che queste mie parole arrivassero a quanti sono impegnati in FEDIC affinché nel ricordo di Mino e Giovanni comprendano che le cose importanti nella vita sono altre e che tutti meritano rispetto e comprensione.

Giorgio Ricci

Un ricordo di Mino Crocè

Appena superato il doloroso stupore alla morte di Giovanni Crocè una nuova ferita al cuore: ci ha lasciato suo papà Mino Crocè, per me un amico solidale in tante occasioni.

Si affaccia il suo sorriso sornione, risento la sua voce al telefono, ascolto i suoi ultimi consigli in merito a Filmvideo.

Tante cose abbiamo condiviso, a partire da tanti anni addietro quando allora presidente del Cineclub Piemonte avevo partecipato con lui Presidente del Cineclub Casale e gli altri presidenti: Armando Cartiglia (cc.Biella) Gian Cardellini (C.clan Regina Margherita) ed Italo Carrone (cc.Fiat) alla costituzione della Consulta Fedic del Piemonte. Oltre a diversi eventi avevamo realizzato, credo nel 1970, una rassegna di film di Autori Fedic presso la Galleria di Arte Moderna di Torino ricordo ancora come ero riuscita a convincerlo a proporre con coraggio il film - provocazione "Evanescenze" di Beppe Gulli.

Ho collaborato con Mino Presidente di Filmvideo a Montecatini e mi piace sottolineare la lucidità organizzativa, la sua meticolosità, soprattutto l'equilibrio nel gestire una manifestazione che, si sa, stava presentando fin d'allora grandi difficoltà finanziarie.

Una vita, la sua, così impegnata di cinema dall'essere per tutti riferimento per consigli e fonte di memorie. Una vita anche impegnata nel sociale: come non ricordare, tra gli altri, i suoi film: "Ai Margini" (1965) "Responsabilmente oggi" (1970), "Un uomo fuori serie" (1973).

Addio, caro amico Mino, spero che, da lassù, Tu protegga oltre i tuoi cari anche la nostra famiglia federativa in questo momento così difficile per tutti.

Maddalena Beltramo

Hai lasciato un gran vuoto nella Fedic

Caro Mino,

hai voluto raggiungere Giovanni ed ora ti immaginiamo passeggiare assieme a lui per i viali erbosi del Cielo e... parlare di Cinema, delle tante cose fatte ed anche di quelle che, certamente, Giovanni avrebbe voluto ancora fare. Ad Alassio sei venuto tante volte, ma le occasioni che più hai amato sono state quelle in cui, per due volte, vincesti la "Cappelletta d'oro", nei lontani anni sessanta e alla fine degli anni novanta.

E quando me lo raccontavi, una luce brillava nei tuoi occhi: eri stato l'unico a vincere due volte il massimo trofeo del concorso di cui il Cine Club Alassio andava e va orgoglioso. Sì, perché tu hai conosciuto il periodo più interessante del mio Cineclub, quello in cui potevi incontrare i grandi nomi di allora: Capoferri, Carrone, Gafforio, Aicardi, Bozzetto, Bertieri, Rampini, Barinetti, e tanti altri. L'ultima volta che sei venuto ad Alassio è stato l'anno scorso in luglio; non eri solo, ma godevi della compagnia di tua moglie Pierangela, di tua figlia Renata, dei tuoi due nipoti. Tutti i giorni rivedo la panchina dove solevi sederti ed aspettarmi. Io arrivavo e tu, con un cenno della mano, mi invitavi a sedere, perché dovevi dirmi qualcosa.

Cominciavi a raccontarmi degli anni che furono, quelli in cui la tua grande passione - la nostra passione - rappresentava per te uno dei motivi per cui valeva la pena vivere. Il Cinema ce lo avevi nel sangue ed hai saputo trasmetterlo nel DNA di Giovanni. Il tuo ricordo lucido degli avvenimenti sciorinava momenti, luoghi e persone con meticolosa precisione; leggevo la gioia nei tuoi occhi, ti seguivo con interesse e mi beavo nell'ascoltarti. Avresti continuato per delle ore se, giunti verso le ore 13, non ti avessi ricordato che Pierangela ti aspettava in albergo per pranzare. Ti accompagnavo sulla porta dell'hotel e ci davamo appuntamento per la sera.

Cosa dire adesso, caro Mino. Hai lasciato un gran vuoto nella Fedic, hai lasciato un groppo alla gola di noi tutti. Possiamo immaginarci felice con tuo figlio? Questa rimane l'unica nostra consolazione!

Saranno tanti i momenti in cui il tuo nome rappresenterà un punto di riferimento in seno alla Fedic, resterai per sempre il Mino Crocè delle tante opere che abbiamo avuto l'onore di vedere e di apprezzare per la professionalità, il valore culturale ed il messaggio che essi hanno consegnato ai cinefili di ieri e di ogni tempo. Ciao Mino, abbraccia Giovanni per noi tutti.

Beppe Rizzo

Cara Maddalena,

ti ringrazio dell'amorevole ricordo di Mino che hai voluto condividere portando il pensiero anche ad altri grandi della nostra Federazione che non dobbiamo scordare, come riferimento per consigli e fonte di memorie proprio come dici tu. Io Mino l'ho conosciuto alla FNC a Castrocaro il primo anno che ci sono andato. Parlava e fumava assorto e mi ricordava Kirk Douglas come anni dopo Marino, con i suoi occhi chiari, l'intelligenza e il sorriso arguto mi ricorda Clint Eastwood.

Mi coinvolgi nell'appellarti a Mino con amore alla richiesta di protezione dei suoi cari non scordandoti di invocare il sostegno alla nostra famiglia federativa in questo momento così difficile per tutti.

Ora il nostro presidente onorario ci custodisce mentre tu Maddalena, con la nostra Carla, siete la Madre Pallida di questa Fedic del XXI secolo. E sento di dichiararlo per tutti, vi vogliamo tanto bene.

Angelo Tantarò

FEDIC NOTIZIE

Supplemento a "Carte di Cinema"
 Redazione: Marino Borgogni
 V.le Don Minzoni, 43 - 52027 S.GIOVANNI VALDARNO
 E-mail: marino.borgogni@alice.it